

non più idoneo a dirigere il Museo di Napoli, per la sua età e per le sue condizioni di salute. Però, ripeto, nessun appunto si è fatto sin oggi sulla sua condotta. La condotta degli altri impiegati dipendenti da lui non è stata ancora da me esaminata: c'è una inchiesta pendente; ho mandato a Napoli uno dei migliori funzionari del Ministero per fare cotesta inchiesta, ed al medesimo ho affidato, in seguito alle dimissioni del commendator De Petra, anche l'incarico di fungere da direttore. Debbo attendere i risultati dell'inchiesta per formarmi un concetto esatto.

Però, quando sono andato a Napoli ed ho visto le cose con i miei occhi, non sono stato punto soddisfatto dell'andamento del Museo di Napoli. Questo ho dichiarato in Senato, rispondendo alla interpellanza dell'onorevole Odescalchi. Il commendator De Petra, in seguito a quelle mie parole relative alle condizioni, nelle quali si trova il Museo di Napoli, ed al modo in cui il Museo stesso è tenuto, ha creduto di dare le sue dimissioni. Egli mi ha dichiarato in un suo telegramma che aveva già stabilito di dare le dimissioni quando io aveva ordinato una inchiesta, ma che le dimissioni stesse sono state affrettate dalla mia risposta in Senato all'onorevole Odescalchi. Appena ricevuto il telegramma del commendator De Petra, dopo un minuto, ho telegrafato che prendevo atto delle sue dimissioni. Colpe ve ne sono? Non lo so. V'è un'inchiesta pendente e la mia opinione personale, ripeto, sul commendator De Petra è che egli sia una persona rispettabilissima, e che mi risulta sin oggi dal lato morale superiore a qualsiasi sospetto; ma che abbia senza molto vigore condotte le cose in modo da non poter contentare l'autorità superiore.

Del rimanente debbo aspettare i risultati dell'inchiesta.

Per questa parte credo che l'onorevole Bovio possa essere soddisfatto. Se poi egli vuole che gli dica una parola relativamente agli affreschi che sono stati trovati in un terreno dall'onorevole De Prisco, tenuto in affitto, mi pare, o avuto per cessione da un proprietario (*Interruzioni*), io non ho che a riferirmi ad una relazione di una Commissione espressamente nominata, e che sarà pubblicata in questi giorni. La Camera potrà, meglio che dalle mie parole, farsi una idea

esatta degli oggetti rinvenuti quando la relazione sarà pubblicata.

Barnabei. Domando di parlare per fatto personale.

Gallo, ministro dell'istruzione pubblica. Si tratta però di oggetti di grande importanza. Che cosa ne potrà avvenire non lo posso dire in questo momento, perchè non lo so. Ma cosa certa è che fino ad oggi non si è dovuto deplorare nessun tentativo di esportazione di questi oggetti all'estero, ed in ciò debbo rendere perfetta giustizia, nella parte che lo merita, alla dichiarazione dell'onorevole De Prisco. Oltre a ciò non ho altro da dire.

Debbo finalmente dichiarare che farebbe bene l'onorevole Barnabei a non prendere a parlare (*Si ride*), perchè egli in questo momento non è solamente deputato. Egli è stato incaricato dal Governo di redigere una relazione; quindi, tanto per non disturbare l'armonia delle competenze, lasci che la Camera, della quale egli fa parte, giudichi quella sua relazione, che sarà, non dell'onorevole Barnabei, ma del commendator Barnabei, senza dire nessuna parola in questo momento. Se egli accetta la mia preghiera, potrà semplificare la discussione, e creare a sè medesimo minori imbarazzi.

Presidente. L'onorevole Barnabei ha facoltà di parlare per fatto personale.

Barnabei. Ho domandato di parlare per esprimere il mio dispiacere di vedere allontanato dal museo di Napoli colui che fu carissimo compagno della mia carriera del quale potei ammirare in lunga serie di anni la profonda dottrina e la illimitata onestà. (*Interruzioni*).

Scusino, io sono stato suo compagno...

Presidente. Questo non è fatto personale!

Barnabei. Debbo deplorare che egli non sia più al museo di Napoli; questo vorranno concederme!

Quanto alla relazione debbo dichiarare che manca soltanto una tavola e che fra pochi giorni sarà pronta.

De Prisco. Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente. Non c'è fatto personale.

De Prisco. Come, non c'è fatto personale? Se è stata sollevata una questione, la quale si riferisce a me!

Presidente. Ma, insomma, dica in che fa consistere il suo fatto personale.